

Il punto serve solo ad Allegri

Montolivo ed El Shaarawy evitano il ko alla Favorita

Palermo-Milan 2-2 Siciliani avanti con Miccoli e Brienza, rimonta rossonera avviata dall'ex mediano viola. Uno dei migliori in campo

PINO STOPPON
PALERMO

I GIOCATORI DEL MILAN CI TENGONO AL LORO ALLENATORE: RIMONTANO UNA PARTITA CHE ERA PARSA EQUILIBRATA, MA STAVA SCIVOLANDO VIA, DECISA, VERSO IL PALERMO. E trovano un pareggio che serve poco a una classifica troppo povera per argomentare, ma è un 2-2 che concede ancora tempo ad Allegri: per cosa, non si capisce bene, perché la partita non aiuta a chiarire il dubbio di fondo: cosa può fare questo Milan in questo campionato. Soffrire, certamente. Recuperare qualche posizione: anche. Ma poi?

La reazione al doppio svantaggio (immeritato, perché in fondo il Palermo era stato ordinato, guardingo, ma nemmeno troppo voglioso di rischiare qualcosa) è da squadra vera, compatta, anche dotata e "profonda", se è vero che i cambi riescono a invertire la tendenza. Ma la facilità con la quale il Palermo aveva trovato due gol - ci ripetiamo: nemmeno troppo cercati - a cavallo dei due tempi, è una condanna per i rossoneri, davvero incapaci questa stagione di "impressionare" e spaventare gli avversari, di tenerli distanti, di saper sopportare i momenti difficili, per poi allargarsi in quelli migliori. Così, il miglior Milan dell'anno serve solo a rimontare il punticino. E a salvare Allegri. Il tecnico aveva scelto il tridente di movimento come nella scorsa partita - vincente - contro il Genoa. Anche allora però la rete decisiva arrivò in fondo alla partita, con tutta la formazione rimescolata. Però il compito è recuperare Pato, e così si cerca di sfruttare la sua velocità, la capacità di giocare palla a terra. Ma il brasiliano è troppo distante da una condizione e una fiducia tali da legittimare questo discorso. Non tanto per la rete sbagliata, nell'unica occasione limpida del primo tempo milanista (su assist di Montolivo, anche ieri sera il più continuo nella manovra), ma per l'assenza totale d'importanza della sua gara. Il dialogo con El Shaarawy è inesistente, la velocità dimenticata, la voglia repressa. Servirà tempo per ritrovare Pato ai suoi antichi livelli: bisogna vedere se il Milan ha questo tempo. Come al solito, il gol che fa classifica è del Faraone. L'apporto di El Shaarawy alle vicende del Milan è impressionante. Il ragazzo è capocannoniere del campionato, quando le sue aspettative per la stagione erano di guadagnarsi una quota maggiore di spazio in questo attacco, lasciato orfano da Ibrahimovic. Ne è - invece - il protagonista pieno, assoluto. Il gol del pareggio a pochi minuti dal termine non è difficile, ma testimonia della freschezza psicofisica: su un cross banale, Ujkani esce senza considerare il traffico che gli complica l'intenzione della presa. La palla ne esce sporca, dalle parti del Faraone, che intuisce l'unica strada per trovare la porta, sguarnita del portiere ma presidiata dai difensori: El Shaarawy colpisce di prima, avvitandosi sulla gamba sinistra, di piatto, svelto, tanto da infilare tutti: il recupero del portiere, l'affanno dei centrali siciliani.

Questo è l'ultimo episodio di un bel secondo tempo, un po' troppo mosso per gli amanti della tattica, ma godibile per chi cerca spettacolo. Rintracciando la partita dall'avvio, i due piccoletti del Palermo parevano assai modesti, lontani dal resto della squadra. E invece: Brienza piano piano va a trovarsi palloni a centrocampo, Miccoli

non trova spazi e allora se l'inventa. Riceve sull'esterno, aspetta che i difensori si avvicinino e poi mira con precisione maliziosa il braccio di Abate: lo prende, rigore. Che Miccoli, ovviamente, trasforma. Così finisce un primo tempo più noioso che tattico.

Nella ripresa, il Palermo sembra poter abusare dell'impaccio del Milan: alla prima azione Brienza si avvicina tranquillo all'area, mira, tira, nemmeno troppo angolato, segna. Mamma mia, deve pensare Allegri: stasera torno a Livorno. Perso per perso, prova a rinnegarsi: dentro Pazzini e Bojan, per Pato e Yepes. Solite amucchiate in avanti ma rispetto ad altre volte gli attaccanti si muovono convinti, oppure la mediana del Palermo fa poco filtro. Chissà. Certo è che Montolivo può fare regia in comodità, e avanzare in area senza opposizione, per raccogliere l'assist - bello bello - di Bojan: 1-2. I terzini rossoneri sono ali d'attacco, Bojan finalmente si muove bene e mette le sue doti a profitto, trovando spazi per sé e gli altri. Dell'azione decisiva si è detto, il punto dice poco al Palermo, che era in vantaggio e non può esultare. Dice poco anche al Milan, ma dice molto ad Allegri.



Serata di tensioni per Allegri a Palermo FOTO ANSA



Andrea Stramaccioni esulta «sostenuto» da Cassano FOTO LAPRESSE

Giovane e bravo: tocca a Stramaccioni, una faccia da anti-Juve

Adesso sembra l'Inter l'avversario più accreditato: «Oggi battiamo la Samp, poi sabato ce la giochiamo»

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

LA PANCHINA DELL'INTER È OCCUPATA DA UN SIGNORE, LO PENSANO DAVVERO TUTTI, E DA UNO «BRAVO» COME DISSE CAPELLO NEL MARZO SCORSO, QUANDO APPRESE CHE MORATTI AVEVA SCELTO, UN PO' A SORPRESA, ANCHE SUA, ANDREA STRAMACCIONI. C'era da salvare, allora, una stagione con un'idea. E il 26 marzo accadono due cose: Strama vince con la Primavera nerazzurra le NextGen Series, una sorta di Champions per teenager. Ranieri perde malissimo con la Juve. Moratti sceglie Strama, gli dà nove partite per convincere e intanto avvia le consultazioni per l'anno che verrà. Stramaccioni ne vince cinque su nove, soprattutto domina il derby e si guadagna la conferma. Scelta giusta, dicono in numeri, gli ultimi almeno: l'Inter ha vinto sette delle ultime sette partite giocate, è a meno 4 dalla Juve e oggi affronta la Sampdoria.

Stramaccioni è uno che vola alto, uno «romantico», come dice di sé, uno che comunque gli errori arbitrali pro-Juve, a differenza di altri, non li conta: «A Catania ci sono stati due sbagli gravi, ma non posso parlare di favori ai bianconeri, i fatti mi danno questo convincimento». Pensa ai «fatti» Strama, alla realtà, e non pensa troppo alla Juve, perché «prima dobbiamo battere la Samp, se arriviamo allo scontro diretto di sabato a meno 7 non sarà più uno scontro diretto». Logico, sereno, sempre sorridente, è difficile trovare un difetto a questo ragazzo di 36 anni, nerazzurro molto presto, dopo nemmeno un anno di apprendistato, su una panchina che tanti sognano da tanto.

Viene da Roma, dalle giovanili giallorosse, ha stima di Zeman ma al momento gioca meglio e raccoglie di più. Cassano lo considera un fratello, con lui Fantantonio ha trovato continuità e gioia. Ha ridato stimoli agli ex pretoriani di Mourinho, Cambiasso è un altro giocatore, Stankovic è rimasto, Zanetti corre più di sempre, Milito segna e va spesso ad abbracciarlo. Alcuni, come Maicon e Julio Cesar, sono andati via, la loro storia era finita. I tagli sono stati netti, quasi quanto quelli milanesi. La classifica non ne ha risentito. Molto, l'Inter, lo deve a questo allenatore spuntato in un pomeriggio. È un calcio bello quello di Strama, un calcio moderno, intenso. Il progetto è lungo, Moratti ci crede, Strama ha un contratto fino al 2015, è bravo, fortunato, piace perché è giovane, perché esulta sotto la curva ma ritrova in fretta la misura, lui che si laureò in legge con una tesi su Franco Sensi, il presidente che lo volle allenatore. Ha una faccia pulita, una faccia da campo.

Il campionato cerca un'anti-Juve, Strama fa melina, «è presto per dirlo, in tanti comunque non pensavano saremmo stati così avanti a questo punto della stagione, è bello essere diventati squadra così presto», e il campionato e la storia cercano una squadra capace di battere i bianconeri, arrivati a quota 48 della loro infinita serie positiva. Strama è uno che rischia, ma da quando gioca con la difesa a tre, l'Inter ha subito solo due gol. Ha rivitalizzato Ranocchia, dato una maglia a Juan Jesus, scoperto Livaja, aspetta il miglior Guarin, si affida a Palacio. Ha costruito a mani nude una squadra, ha imparato presto, dalla sconfitta con la Roma soprattutto, da quella lezione. Adesso si gioca il passaggio a una nuova dimensione, più alta, ambiziosa. Pensa a «un posto in Champions», in realtà sogna lo sgarbo alla imbattibile Signora, in un momento in cui le cose stanno lentamente tornando al loro posto di sempre, la Juve antipatica Mamma, l'Inter naif, divertente e tifata dall'Italia che non tifa bianconero. Responsabilità grande, Strama è già pronto.

LOTTO		MARTEDÌ 30 OTTOBRE									
Nazionale	8 14 11 60 79										
Bari	42 30 89 84 59										
Cagliari	39 78 18 22 28										
Firenze	78 43 90 8 59										
Genova	67 79 1 14 71										
Milano	4 2 58 55 67										
Napoli	64 77 14 1 34										
Palermo	88 41 1 8 77										
Roma	9 22 80 69 52										
Torino	87 5 45 67 72										
Venezia	77 76 26 79 8										
I numeri del Superenalotto		Jolly SuperStar									
10	32 46 61 70 75 75	13									
Montepremi	1.930.861,66	5+ stella	€								
Nessun 6 Jackpot	€ 18.156.342,73	4+ stella	€	46.336,00							
All'unico 5+1	€ 386.172,33	3+ stella	€	2.185,00							
Vincono con punti 5	€ 26.329,94	2+ stella	€	100,00							
Vincono con punti 4	€ 463,36	1+ stella	€	10,00							
Vincono con punti 3	€ 21,85	0+ stella	€	5,00							
10eLotto	2 4 5 9 18 22 30 39 41 42										
	43 64 67 76 77 78 79 87 88 89										

Con 7 reti il «Faraone» è il nuovo capocannoniere Oggi in programma 8 gare Domani Genoa-Fiorentina